



COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE AMBIENTE, IGIENE, ENERGIA

Curato da Dott. Mario Santi – Dr.ssa Irene Ivoi –

Ing. Simone Pedroni – Ing. Giovanni Ferrando

PROGRAMMA COMUNALE PER LA PREVENZIONE DEI RIFIUTI

**ANALISI E RICOGNIZIONE DEL QUADRO LOCALE E DEFINIZIONE DEGLI
INDIRIZZI PER LA PREVENZIONE DEI RIFIUTI NEL COMUNE DI GENOVA**

SOMMARIO

0. Premessa	3
0.1 Il quadro comunitario.....	3
0.2 Il quadro nazionale	4
0.3 Il Piano per la riduzione dei rifiuti: dal livello provinciale a quello comunale.....	5
1. Dati anagrafici e di produzione dei rifiuti in sintesi.....	7
1.1 Produzione rifiuti	8
1.2 Analisi merceologiche sul rifiuto urbano residuo	10
2. Attività svolte e spunti di miglioramento	13
2.1 I rifiuti organici	13
2.2 il consumo di acqua minerale e di rubinetto.....	14
2.3 Area Infanzia	15
2.4 Grande Distribuzione Organizzata (GDO2).....	16
2.5 Il Green Public Procurement.....	17
2.6 Il recupero per il riutilizzo di alcuni beni durevoli (mobili e vestiti)	18
2.7 Le sagre e le manifestazioni	19
2.8 Il latte alla spina	19
3. Come intervenire nel contesto socioeconomico: quali sono le attività “sensibili alla prevenzione dei rifiuti”.....	20
3.1 Compostaggio domestico	20
3.2 Pubblici esercizi	21

3.3	L'Abbigliamento.....	22
3.4	centro di recupero per il riutilizzo di beni dismessi.....	23
3.5	Sagre e manifestazioni fieristiche	23
3.6	Grande distribuzione organizzata	24
3.7	Gli uffici del Settore Pubblico e pubblico allargato in una dimensione di risparmio delle risorse interne	26
3.8	Le mense del Settore pubblico (aziende pubbliche, tribunali, università e scuole) e privato	27
3.9	Educazione e comunicazione ambientale sulla prevenzione dei rifiuti	28
4.	Indirizzi per lo sviluppo del programma comunale di prevenzione dei rifiuti	31
4.1	Un progetto di recupero delle eccedenze (alimentari e non).....	34
4.2	Verso un soggetto capace di progettare e gestire recupero e (ri)utilizzo dei beni prevenendone la trasformazione in rifiuti.....	35

0. PREMESSA

0.1 IL QUADRO COMUNITARIO

La direttiva Europea sui rifiuti approvata dalla Direttiva 2008/98 dà un rilievo maggiore alla prevenzione e alla riduzione della produzione di rifiuti, ponendo l'attenzione sull'utilizzo efficiente delle risorse e sul riutilizzo dei prodotti e richiamando la "responsabilità estesa del produttore" su tutto il ciclo di vita dei beni¹.

Nel testo la prevenzione trova il suo spazio all'art. 3 tra le Definizioni², mentre l'art. 4 che ridefinisce la Gerarchia dei rifiuti,³ pone ai primi due posti rispettivamente "prevenzione" e "preparazione per il riutilizzo" (una categoria che non figurava nella precedente gerarchia e che riveste oggi un notevole significato).

La Direttiva dispone⁴ che gli Stati Membri adottino entro il 2013 "*Programmi di prevenzione dei rifiuti*". Tali programmi, integrati nei piani di gestione dei rifiuti o in altri programmi di politica ambientale a sé stanti devono: fissare gli obiettivi di prevenzione, descrivere le misure di prevenzione esistenti, valutare l'utilità degli esempi di misure indicate all'allegato IV della direttiva o di altre misure adeguate, stabilire i parametri qualitativi e quantitativi per il monitoraggio dell'efficacia del programma.

Lo scopo di tali obiettivi è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Nel nostro paese il percorso verso il programma nazionale di prevenzione dei rifiuti è stato già avviato dall'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti, in collaborazione con Federambiente e Legambiente, ed è stato presentato a Roma il 25 novembre 2009.

¹ L'introduzione della responsabilità estesa del produttore è uno dei mezzi per sostenere una progettazione e una produzione dei beni che prendano pienamente in considerazione e facilitino l'utilizzo efficiente delle risorse durante l'intero ciclo di vita, comprendendone la riparazione, il riutilizzo, lo smontaggio e il riciclaggio senza compromettere la libera circolazione delle merci nel mercato interno.

² comma 12. "prevenzione": misure, prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto, che riducono:

- a) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;
- b) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;
- oppure c) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti;

³ Articolo 4. Gerarchia dei rifiuti . comma 1. La seguente gerarchia dei rifiuti si applica quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento

⁴ All'Articolo 29. Programmi di prevenzione dei rifiuti 1. Gli Stati membri adottano, a norma degli articoli 1 e 4, programmi di prevenzione dei rifiuti entro il 12 dicembre 2013.

Infine la Direttiva fornisce nell'allegato IV una serie di misure -seppur esemplificative - e impegna la Commissione a garantire uno scambio di informazioni tra i singoli stati membri su quelle che hanno ottenuto i migliori risultati. Vengono distinte in tre grandi categorie:

- quelle che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione dei rifiuti;
- quelle che possono incidere sulla fase di progettazione e produzione e di distribuzione;
- quelle che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo.

0.2 IL QUADRO NAZIONALE

L'Italia ha l'impegno di darsi un programma nazionale di prevenzione dei rifiuti entro il 12.12.2013.

Un importante lavoro istruttorio è stato avviato per iniziativa dell'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti che, in collaborazione con Federambiente e Legambiente, nel 2008 e 2009 ha promosso in tutto il paese⁵ otto seminari tecnici "Verso il programma nazionale di prevenzione dei rifiuti: partire dalle esperienze locali".

Questa sorta di "tavolo autoconvocato" ha concluso questa rassegna di analisi e descrizione di *best practice* locali con il convegno nazionale di Roma del 25 novembre 2009 in cui sono stati presentati lo "stato dell'arte" e le prospettive.

Si tratta di un "manuale" rivolto soprattutto alle pubbliche amministrazioni interessate a costruire azioni di prevenzione.

Le Linee Guida descrivono una rassegna normativa, e di metodologia operativa e strumenti (di carattere legislativo, economico e volontario) che consentono di progettare e realizzare azioni di prevenzione, prendendo in considerazione "i rifiuti da non produrre" e "i luoghi della produzione".

Le linee guida trattano 12 flussi di beni⁶ per i quali è possibile attivare azioni tese a prevenire o ridurre la loro trasformazione in rifiuto. Per ognuno di essi si forniscono informazioni sulla loro rilevanza quantitativa, sulle azioni che si possono mettere in atto, sui "luoghi" dove applicarle sui soggetti da coinvolgere, sui metodi, sui vantaggi e le criticità per gli attori coinvolti. Soprattutto si segnalano una serie di esperienze di buone pratiche replicabili.

⁵ A Bari, Milano, Sesto Fiorentino, Verona, Ravenna, Salerno, Potenza, Genova.

⁶ 1 Imballaggi primari per acqua; 2 Imballaggi primari per latte; 3 Stoviglie usa e getta; 4 Imballaggi monouso per ortofrutta; 5 Shopper monouso; 6 Contenitori di detersivi e detersivi liquidi; 7 Alimenti (recupero delle eccedenze alimentari); 7bis Compostaggio domestico; 8 Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (AEE); 9 Beni durevoli (escluse le AEE); 10 Pannolini usa e getta per bambini; 11 Abiti usati; 12 Carta grafica.

Ci si sofferma infine su 6 “luoghi” nei quali l'applicazione sinergica di azioni di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti appare maggiormente efficace⁷. Anche in questo caso per ogni contesto considerato si forniscono indicazioni su cosa si può fare, in che luoghi e con che attori, con quali vantaggi e con che criticità e di mettono in evidenza esperienze di buone pratiche.

Infine un altro importante esempio di Politica della prevenzione gestita nazionalmente è costituito dai Piani di prevenzione dei rifiuti da imballaggio messi a punto annualmente da Conai e Consorzi di filiera.

0.3 IL PIANO PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI: DAL LIVELLO PROVINCIALE A QUELLO COMUNALE

Nel contesto ligure la Provincia di Genova si è già data (tra le prime a farlo in Italia) un *Piano per la prevenzione e la riduzione dei rifiuti sul territorio della provincia di Genova*.

Il piano ipotizza delle azioni che la Provincia di Genova potrebbe adottare, con l'aggiunta di ulteriori azioni, non contenute nel Piano.

Il Programma comunale di prevenzione dei rifiuti si porrà in continuità operativa con il Piano Provinciale allo scopo di avviare, nel comune capoluogo, le azioni possibili e di coordinarle con quelle di portata provinciale.

Ciò deriva dall'assunto che le azioni volte alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti non possono restare collaterali, ma devono essere il vero punto di partenza e costituire parte integrante di una pianificazione sistemica dei rifiuti.

Sapere infatti quanto rifiuto si può NON PRODURRE è propedeutico al dimensionamento di tutti gli anelli della gestione del settore: dall'organizzazione delle raccolte al dimensionamento degli impianti di trattamento.

Il comune di Genova intraprende questa strada, accingendosi a definire un Programma Comunale per la Prevenzione dei Rifiuti (PCPR).

Esso si integrerà con la pianificazione del sistema delle raccolte che l'Amministrazione Comunale ed Amiu stanno modificando e con il sistema impiantistico previsto dalla Pianificazione provinciale.

Un PCPR deve:

- a) coordinarsi, e quindi integrarsi, nei contenuti alle pianificazioni già in essere;
- b) definire un insieme di azioni tese alla stabilizzazione della crescita dei rifiuti o, laddove possibile, alla loro riduzione individuando per ciascun singolo intervento:

1. i soggetti coinvolti

⁷ 1. In casa; 2. Uffici; 3. GDO; 4. Ristorazione collettiva; 5. Sagre paesane; 6. Strutture alberghiere.

2. l'insieme degli strumenti (normativi, economici, volontari) che lo renderà possibile
3. la procedura operativa necessaria alla sua attuazione
4. il valore quantitativo o qualitativo degli obiettivi di prevenzione raggiungibili
5. gli strumenti per monitorarli e misurarne il successo
6. i costi di attuazione e monitoraggio.

La pianificazione va impostata in modo tale da rendere possibile ai gestori dei rifiuti e agli altri portatori di interesse coinvolgibili di avviare azioni operative di prevenzione e di integrarle alle politiche di raccolta e impiantistiche, per una gestione sostenibile del settore.

1. DATI ANAGRAFICI E DI PRODUZIONE DEI RIFIUTI IN SINTESI

Il comune di Genova ha 611.204 abitanti residenti.

Come si osserva in tabella 1, la dinamica della popolazione residente a Genova conosce negli ultimi anni un andamento altalenante assestandosi di poco sopra le 610.000 unità. Tra l'anno 2004 e il 2005 si è verificato un aumento della popolazione legato ai permessi di regolarizzazione rilasciati nei primi mesi del 2004 a stranieri già precedentemente presenti.

Tab. 1. Popolazione residente (abitanti)

anno	abitanti
2000	632.366
2001	609.399
2002	604.732
2003	601.338
2004	605.084
2005	614.612
2006	615.686
2007	610.887
2008	611.204

I residenti di 65 anni e oltre sono 164.264 e di questi 51.242 vivono da soli. Rappresentano il 27% del totale.

La presenza di anziani a GE è coerente sia in termini assoluti che relativi, se pensiamo che gli ultrasessantenni, che a livello nazionale sono il 29,4%, costituiscono a Genova il 30,53% della popolazione).

Le utenze Domestiche sono 292.314, le non domestiche circa 60.000 (59.449).

La media di abitanti per nucleo abitativo è 2,1.

L'Indice di natalità annuo per il 2008 è stato 7,8 (nati per 1.000 abitanti), quello nazionale (disponibile solo per il 2007) era 9,5.

Numero di extracomunitari presenti in città è 42.744 che rappresentano il 7% della popolazione.

Sul territorio genovese sono presenti circa 50 mercati rionali, uno ogni 12.000 abitanti. Questo è un dato positivo. Una città media del nord Italia ne ha uno ogni 24.000-25.000 abitanti.

1.1 PRODUZIONE RIFIUTI

Nel 2008 il totale dei Rifiuti Urbani raccolti è stato di 335.825 tonnellate, che corrispondono a 549,4 Kg/ab*a. La Raccolta Differenziata complessiva ha toccato le 70.135 ton. Pertanto la percentuale raggiunta è stata del 20,88%. L'evoluzione della produzione rifiuti negli ultimi anni si osserva in tabella 2.

Tab. 2 Produzione di rifiuti 2000-2008 (ton.)

	A	B		
Anno	Indifferenziati	Differenziati	Totale	% RD
2006	277.731	37319**	315.050	11,85
2007	269.187	54150**	323.337	16,75
2008	265.690	70135**	335.825	20,88

Fonte:http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraRifiutiPubb_2005/DatiRifiuti.aspx?tipo=0&anno=2008&item=1;ALTRO&provincia=010&comune=010025

È stata presa in considerazione solo la dinamica relativa agli ultimi tre anni, nei quali l'omogeneità di rilevazione è legata all'uniformazione ai criteri introdotti dalla regione con DGR 1624/07.

La raccolta dei rifiuti effettuata da Amiu avviene principalmente tramite contenitori stradali. La raccolta porta a porta è stata avviata sperimentalmente in due quartieri.

Tab. 3 Quantità pro capite per frazione rifiuto in RD 2008

Abitanti 611.204	tonnellate	kg/ab/a
ABITI USATI	1.193	1,95
ALLUMINIO	27	0,04
BATTERIE	72	0,12
CARTA	31.476	51,50
METALLI FERROSI E NON FERROSI - BANDA STAGNATA	797	1,30
ORGANICO	5.373	8,79
BENI DUREVOLI RAEE FREDDO E CLIMA: Congelatori, Apparecchi per il condizionamento, Scaldabagno elettrici GRANDI BIANCHI : Lavatrici, Asciugatrici, Lavastoviglie, Apparecchi per la cottura, Stufe elettriche, Piastre riscaldanti elettriche, Forni a Microonde, Apparecchi elettrici di riscaldamento, Radiatori elettrici TV E MONITOR, PICCOLI ELETTRODOMESTICI, APP. INFORMATICI COMUNICAZIONI, LAMPADIE, NEON, TUBI FLUORESCENTI E SIMILI	1.514	2,48
LEGNO	10.952	17,92
OLIO MOTORE	15	0,03
OLIO VEGETALE	11	0,02
PLASTICA	2.812	4,60
VETRO	10.510	17,20
CARTUCCE E STAMPANTI	40	0,06
INERTI	4.354	7,12
FARMACI SCADUTI, FITOFARMACI (contenitori vuoti bonificati), TEOF RUP (SOLVENTI, ACIDI, FOTOCHIMICI, PESTICIDI, VERNICI DETERGENTI PERIC.), PILE, CIMITERIALI	81	0,14
IMBALLAGGI MISTI	889	1,45
INGOMBRANTI	19	0,03
TOTALE	70.135	114,74

Fonte:http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraRifiutiPubb_2005/DatiRifiuti.aspx?tipo=0&anno=2008&item=1;ALTRO&provincia=010&comune=010025

I dati della precedente tabella offrono alcuni spunti di riflessione

Rifiuti ingombranti Nel 2008, 6.725 ton sono state raccolte e avviate a discarica con recupero di 508 tonnellate; 16,68 ton sono state avviate a impianto dedicato e circa 13-14 ton sono transitate dalla Fabbrica del Riciclo. Accantonando la distinzione fra quantità recuperate correttamente e/o smaltite, emerge che la produzione di rifiuti ingombranti è di poco più di 11 kg pro capite. La media nazionale relativa al 2007, base dati Ispra, era di 14 kg pro capite.

I rifiuti ingombranti vengono intercettati attraverso:

- tre isole ecologiche: Gastaldi di 2155 mq, Rialzo di 1720 mq e Volpara di 912 mq dove è peraltro possibile conferire anche altri tipi di rifiuto. L'ubicazione di queste 3 isole ecologiche (una in Val Bisagno e due nella parte più a ponente della città) evidenziano una carenza nel levante cittadino.
- Eco-van, un camioncino allestito per la raccolta dei rifiuti ingombranti (una sorta di isola ecologica mobile) che ogni giorno percorre le vie di Genova e si ferma, in giorni e orari diversi, in punti prefissati, sopperendo parzialmente alla carenza sopra indicata.
- raccolta domiciliare a pagamento.
- raccolta domiciliare gratuita su strada nei quartieri per cui è in atto la sperimentazione

Vetro e plastica: le quantità raccolte differenziatamente pro capite sono al di sotto delle medie nazionali (circa 20 kg per il vetro e circa 10 kg per la plastica), nel caso della plastica il dato genovese è al di sotto del possibile tasso di intercettazione nazionale *Rifiuti Urbani Biodegradabili RUB* (come definiti dall'articolo 2 lettera i) del D.Lgs. 36/2003).

1.2 ANALISI MERCEOLOGICHE SUL RIFIUTO URBANO RESIDUO

Sulla base delle quantità di rifiuto indifferenziato prodotto nel 2008, la tabella 4 mostra una proiezione delle quantità delle singole frazioni merceologiche conferite in discarica.

Tab. 4 Rifiuti urbani conferiti in discarica nel 2008 distinti in frazioni merceologiche disponibili.

Frazioni merceologiche	Percentuale rilevata⁸	Quantità in t corrispondente	Kg procapite
Imballag. Cellulosici	11,73	31.165	51,01
Imb. All+ Acc	1,75	4.650	7,61
imb. Plastica	11,08	29.438	48,18
imb. Legno	0,56	1.488	2,44
imb. Vetro	6,9	18.333	30,00
altra carta	13,49	35.842	58,66
altro metallo	0,83	2.205	3,61
altra plastica	4,27	11.345	18,57
organico	31,54	83.799	137,15
tessile+cuoio	2,46	6.536	10,70
inerti	3,31	8.794	14,39
sottovaglio	6,04	16.048	26,26
altro	6,05	16.074	26,31
Totale	100	265.690	

Fonte: http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/SiraRifiutiPubb_2005/DatiRifiuti.aspx?tipo=0&anno=2008&item=1:A LTRO&provincia=010&comune=010025

E' evidente che queste quantità costituiscono in molti casi un bacino di potenziale espansione per politiche di minimizzazione del rifiuto (attraverso il miglioramento delle RD) ma anche ai fini della sua prevenzione.

Ad esempio si vedranno più avanti le possibilità di recuperare e in molti casi di prevenire, gli imballaggi per acqua minerale e bevande alimentari, o le numerose azioni possibili sul biorifiuto. Queste appaiono fondamentali per raggiungere gli obiettivi di legge per la sua sottrazione alla discarica.

⁸ Tali percentuali sono quelle rilevate da conai tramite indagini merceologiche effettuate presso impianto Amiu nel 2007.

Per quanto riguarda le azioni specifiche da progettare e realizzare, è necessario innanzitutto partire dalle azioni esistenti e poi prevedendo l'attuazione delle altre con il coinvolgimento di una serie di portatori di interesse, ai quali Comune e gestore dei rifiuti possono proporre *incentivazioni e disincentivazioni economiche, opportunità amministrative, intese volontarie*.

Ciò avverrà entrando in contatto con alcuni soggetti chiave, quali:

- a) società civile e terzo settore (Coop sociali, Onlus, etc)
- b) GDO (grande distribuzione organizzata)
- c) MOF
- d) associazione economiche di categoria (industriali, artigiane, di esercenti e commercianti) e privati che lavorano nel settore del riutilizzo
- e) gestori manifestazioni (Fiera, sagre)
- f) settori amministrazione pubblica (es. Comune: ambiente, acquisti, parchi, decentramento amministrativo, Provincia per legami con Piano Provinciale Prevenzione Rifiuti, etc).

Il PCPR descrive:

- Modalità di coordinamento, e quindi di integrazione, con le pianificazioni della gestione del settore già in essere: sottrazione RUB, coerenza tra politiche di prevenzione, raccolta e impiantistiche, TIA, legami col sistema di raccolta e funzionalità alla prevenzione dei rifiuti e rapporti tra recupero per il riciclaggio e per il riutilizzo;
- le azioni (già in atto e da ottimizzare, o nuove) su cui si intende lavorare, individuando per ciascuna:
 - gli strumenti (normativi, economici e volontari) che la renderanno possibile;
 - gli attori e il ruolo che ciascuno di essi può giocare;
 - la procedura operativa necessaria alla sua attuazione, in una logica di condivisione degli intenti con gli stakeholder locali;
 - il valore quantitativo o qualitativo di prevenzione raggiungibile;
 - i costi di attuazione;
 - Il monitoraggio.

A supporto verrà proposta una azione di innescamento di processi (in particolare attinenti al consumo sostenibile) che nascono dal basso, come per es. una contestualizzazione del Manuale per la prevenzione dei rifiuti a livello domestico⁹.

Sarà infine anche possibile leggere le varie azioni in base ad altre chiavi di lettura, quali ad esempio:

- azioni di prevenzione dei rifiuti e contenuti di lavoro associati;
- azioni di prevenzione dei rifiuti e contenuti sociali;
- azioni di prevenzione dei rifiuti e implicazioni nei comportamenti e negli stili di consumo;
- azioni di prevenzione dei rifiuti e nuovi modelli di produzione (soprattutto in relazione all'accorciamento delle filiere e al privilegio delle produzioni locali) e distribuzione commercializzazione dei beni (less packaging, no packaging, reverse logistic)

⁹ Vedi nel sito *Prevenzione e minimizzazione dei rifiuti*
http://www.aeresvenezia.it/index.php?page=iniziativa_single&id=26.

2. ATTIVITÀ SVOLTE E SPUNTI DI MIGLIORAMENTO

Questo capitolo prevede una sintesi ragionata delle attività svolte e quindi in essere nel Comune di Genova, con l'aggiunta di alcune indicazioni circa le possibili migliorie realizzabili, che verranno sviluppate, nel caso si tratti di nuove pratiche o azioni innovative di quelle attuali, nel successivo cap. 3.

Per una agile lettura del documento i singoli flussi di beni/rifiuti e/o contesti di attività sono enucleati in tabelle che vedono per ciascun flusso e/o contesto la descrizione di ciò che è stato fatto e ciò che si potrebbe fare.

2.1 I RIFIUTI ORGANICI

Azione	Cosa è stato fatto (Situazione)	Cosa è migliorabile (I possibili sviluppi)
Compostaggio domestico	Sono un migliaio i nuclei che oggi praticano il compostaggio domestico. Organizzato un corso di formazione per aspiranti compostatori. E' stato concesso uno sconto sulla Tia - 10 euro per single e 15 per nuclei famigliari plurimi.	Riprendere la campagna di comunicazione su sconto TIA e possibilità di frequentare nuovi corsi con il pieno coinvolgimento di AMIU e del Laboratorio Territoriale.

2.2 IL CONSUMO DI ACQUA MINERALE E DI RUBINETTO

Azione	Cosa è stato fatto	Cosa è migliorabile
Consumo di Acqua del rubinetto in alternativa a quella imbottigliata	Per lanciare l'acqua pubblica è stata avviata una campagna di comunicazione con distribuzione di bottiglie riutilizzabili in vetro riciclato in sede di fiere e occasioni diverse di incontro con i cittadini da parte di AMIU (gestore rifiuti) e IRIDE (gestore acqua)	Ribadire le buone proprietà organolettiche e chimico fisiche dell'acqua del rubinetto mediante vari strumenti di comunicazione (tipo bollette, ecc), evidenziandone per es. la frequenza dei controlli. Inserire nelle bollette un opuscolo con i dati positivi dell'acqua del bronzino, valorizzandone quindi la qualità. Inserire in bolletta un buono per il ritiro gratuito della caraffa per l' "acqua del bronzino".
	E' stato diffuso uno spot (con 5/6.000 passaggi) nel circuito Cineplex ¹⁰ .	Valorizzare l'Acqua del bronzino attraverso i luoghi "presso cui si beve" qualificando così il pubblico esercizio o l'ente che la utilizza. Promuovere un programma di riqualificazione ed investimenti nelle fontane pubbliche. Evidenziare il delta costo tra acqua rubinetto e acqua in bottiglia
	Nelle scuole pubbliche si beve acqua di rubinetto	

¹⁰ Un circuito cinematografico cittadino.

2.3 AREA INFANZIA

Azione	Cosa è stato fatto	Cosa è migliorabile
I Pannolini riutilizzabili	Distribuiti alle famiglie dei bambini iscritti, presso gli asili nido comunali, 500 kit di pannolini lavabili. Ha inoltre previsto per le famiglie con bambini 0-24 mesi e che non usufruiscono degli asili nido comunali la possibilità di acquisto presso le 11 farmacie comunali e altri 4 punti vendita dei medesimi kit a prezzo calmierato.	<p>La diffusione del pannolino riutilizzabile può essere accresciuta attraverso due azioni:</p> <p>il coinvolgimento di testimonial locali (ginecologi e pediatri operanti nei principali ospedali cittadini) in grado di informare e suggerire alle donne in gestazione questa possibilità nella fase pre-parto.</p> <p>- la distribuzione di informazioni presso i reparti maternità dei principali ospedali cittadini o realizzare uno spot da proiettare nel circuito cinematografico cittadino</p>

2.4 GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA (GDO2)

Azione	Cosa è stato fatto	Cosa è migliorabile
Protocollo d'intesa	<p>La Provincia di Genova e Coop Liguria hanno sottoscritto un protocollo di intesa che prevede un elenco di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> promuovere prodotti a minor impatto ambientale e con marchi ecologici (Ecolabel, FSC, ecc.); favorire imballaggi e prodotti realizzati con materiali riciclati e facilmente riciclabili; vendere prodotti concentrati e ricariche (es. detersivi) adottare, anche in via sperimentale, i dispenser, ovvero distributori che permettono ai clienti di acquistare pasta, detersivi, detergenti alla spina favorendo ogni volta il riutilizzo degli stessi imballaggi; preferire confezioni monomateriali, più facilmente riciclabili e perseguire l'eliminazione dell'overpackaging; favorire la vendita di prodotti freschi (pane, frutta, verdura, affettati, formaggi) a banco, disincentivando l'utilizzo di vaschette in plastica; promuovere soluzioni per il contenimento della spesa a ridotto impatto ambientale (shoppers riutilizzabili e biodegradabili); effettuare attività informative verso i consumatori sulle buone pratiche ambientali con particolare riferimento alla raccolta differenziata; effettuare studi LCA al fine di misurare e quindi migliorare l'impatto ambientale di prodotti e relativi imballaggi lungo l'intero ciclo di vita. 	<p>Attivarsi affinché il Protocollo possa essere esteso anche ad altri soggetti della grande distribuzione organizzata.</p> <hr/> <p>Dare piena attuazione alle azioni previste nel piano provinciale</p>
Vendita alla spina	<p>Dal 1 luglio 2009, due punti vendita Coop a Genova erogano tramite nuovi distributori, detersivi a marchio Coop sfusi. I quattro tipi di detersivo erogati sono: sapone per piatti, ammorbidente, detersivo classico per lavatrice e detersivo delicato lana, tutti di una linea di tipo ecologica a marchio Coop.</p>	<p>Sollecitare l'estensione del tipo di distribuzione anche c/o gli altri punti vendita Coop cittadini con iniziative di sensibilizzazione di concerto con Provincia e/o Regione Liguria verso eventuali Grandi produttori di detersivi o distributori degli stessi detersivi per ridurre gli imballaggi anche in relazione al minor costo del prodotto sfuso rispetto a quello confezionato.</p>

2.5 IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT

Azione	Cosa è stato fatto	Cosa è migliorabile
Acquisti verdi e piano comunale	La legge 31 del 2007 della Regione Liguria obbliga i comuni con popolazione superiore ai 2000 abitanti ad elaborare un piano triennale per l'attuazione del GPP (art. 20). Il piano prevede che, alla fine dei 3 anni, gli acquisti diventino permanentemente Verdi.	Il comune deve dare piena attuazione alla deliberazione della Giunta n°404 del 12/11/2009 contenente le linee guida per il funzionamento della "centrale d'acquisto" (istituita con DGC n°251/2009) e per l'utilizzo del mercato elettronico prevedendo il coinvolgimento delle società in house e/o partecipate dal Comune di Genova, previa stipula di apposita convenzione
	Fin dal 1999 il Settore Acquisti ha provveduto all'acquisto di carta in fibra riciclata con percentuali superiori al 60% rispetto al fabbisogno annuale dell'ente e garantita EFC (Elementary Chloral Free) cioè senza l'utilizzo di biossido di cloro nei processi di bianchimento delle cellulosa	
	a partire dal 2001 il Settore Acquisti ha provveduto ad inserire nei bandi di gara , per alcune marche ed alcune tipologie di stampanti e fax variabili nel corso del tempo , la possibilità di ordinare da parte dei vari uffici comunali materiale ri-fabbricato	
	Dal 2005 tutti i fotocopiatori multifunzione noleggiati funzionano anche con carta riciclata, hanno la funzione fronte retro automatico sia in copiai n che in stampa e il 65% ha anche la funzione di scannerizzazione documenti per limitare il consumo di carta.	
	Dal 2007 sono stati inseriti , a fianco agli articoli quali i quaderni e i block notes in carta riciclata sempre presenti a partire dal 1997 , altri 12 articoli ecologici quali matite, penne, gomme, classificatori	
	Nel 2005 il Settore Acquisti ha provveduto ad inserire nei propri capitolati l'approvvigionamento di pannelli per arredi da ufficio e complementi destinati a case famiglia e residenze protette in legno truciolare al 100% riciclato.	

2.6 IL RECUPERO PER IL RIUTILIZZO DI ALCUNI BENI DUREVOLI (MOBILI E VESTITI)

Azione	Cosa è stato fatto	Cosa è migliorabile
Vestiti	<p>Lo Staccapanni è un Progetto di raccolta e riciclo di indumenti usati che la Fondazione Auxilium gestisce attraverso cooperative sociali e che consente una promozione del lavoro in fascia protetta e del volontariato e un sostegno alla solidarietà¹¹.</p> <p>Il materiale in eccedenza e non ridistribuito viene venduto ad aziende del settore. Il ricavato permette di sviluppare e gestire servizi di prima necessità promossi dalla Caritas Diocesana in collaborazione con la Fondazione Auxilium per le persone in stato di disagio del territorio genovese.</p>	<p>Rafforzare in accordo con Amiu la rete di cassonetti stradali per abiti.¹²</p> <p>Migliorare e mettere in rete le esperienze dei mercatini</p>
Mobili	<p>A Genova vi sono vari operatori che si occupano di questi beni dismessi dalle famiglie, provvedendo oltre che al ritiro anche alle successive fase di vendita attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> antiquari e negozi di robivecchi; i Mercatini dell'Usato, che intermediano in conto vendita gli stessi beni usati proprietà di privati. <p>A questi soggetti si annovera anche AMIU che opera attraverso la propria "Fabbrica del Riciclo", nata per la valorizzazione dell'usato e del suo riutilizzo mediante il reinserimento nel circuito commerciale di "mobili vecchi "che vengono restaurati nel laboratorio da propri operatori. Il ricavato dalla vendita viene ad oggi devoluto ad UNICEF.</p> <p>Gli stessi "mobili vecchi" di provenienza domestica vengono raccolti gratuitamente se conferiti alle isole ecologiche o negli EcoVan di prossimità mentre è previsto il pagamento di una tariffa per il ritiro a domicilio.</p>	<p>Rafforzamento e razionalizzazione del <i>circuito del bene(ri)usato</i>, per rendere sinergiche, ottimizzare e sviluppare le esperienze già avviate.</p> <p>Potenziamento della Fabbrica del Riciclo.</p>

¹¹ per 12.000 ore lavoro retribuito (il 60% di queste ore è stato svolto da persone appartenenti a fasce deboli) e 18.000 ore lavoro svolte da volontari della Fondazione, pari a circa 50 persone

¹² 238 contenitori a Genova presenti nel 2009

2.7 LE SAGRE E LE MANIFESTAZIONI

Azione	Cosa è stato fatto	Cosa è migliorabile
Disciplinare slow-food	Slow Food attraverso un tavolo allargato a operatori tecnico-progettuali e sotto la direzione del Politecnico di Torino ha sviluppato un proprio modello di gestione delle manifestazioni fieristiche che, ispirandosi all'approccio sistemico dell'ecodesign, esamina quasi tutti gli aspetti legati al consumo di risorse durante una manifestazione: Allestimento, Raccolta dei rifiuti, prevenzione dei rifiuti, uso di Materiali biodegradabili, Le risorse energetiche, il consumo di Acqua, le Emissioni di CO ₂ .	Allargare l'attenzione verso questa tematica. Prendere in considerazione la recente l'esperienza di altre realtà metropolitane come quella del comune di Torino. che prevede il coinvolgimento di vari gli interlocutori per avviare un'analisi sulle emissioni degli eventi culturali a partire dal 2010.

2.8 IL LATTE ALLA SPINA

Azione	Cosa è stato fatto	Cosa è migliorabile
Vendita di latte alla spina	La rete nazionale dei distributori di latte alla spina (milks map ¹³) mostra a Genova città la presenza di 14 distributori di latte alla spina e 19 in provincia, con il coinvolgimento di vari produttori.	Effettuare una indagine per conoscere il grado di soddisfazione della clientela. Valutare, sulla base dell'esperienza locale del latte alla spina, se detta differente modalità di distribuzione possa essere applicabile per esempio ad altri prodotti alimentari similari, quali per es. l'olio di oliva di produzione provinciale o regionale, mediante anche il coinvolgimento di altri soggetti istituzionali per la valorizzazione dell'iniziativa.

¹³ <http://www.milkmaps.com/index.php?z=GE>

3. COME INTERVENIRE NEL CONTESTO SOCIOECONOMICO: QUALI SONO LE ATTIVITÀ “SENSIBILI ALLA PREVENZIONE DEI RIFIUTI”

Dopo la ricognizione delle esperienze in atto con indicazione di possibili migliorie (capitolo. 2) si propongono in questo capitolo nuove azioni di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti. La somma di queste ipotesi e quelle migliorative di azioni in essere formulate nel capitolo 2 costituiscono gli indirizzi futuri su cui la pubblica amministrazione sceglierà di operare, che verranno ripresi in capitolo 4 .

Si farà riferimento ai flussi di beni/rifiuti interessati, presentando in alcuni casi le azioni sulla base dei contesti dove è possibile proporle e/o ai soggetti che ne sono (o ne potrebbero essere) protagonisti.

3.1 COMPOSTAGGIO DOMESTICO

Una prima serie di corsi del compostaggio venne organizzata da AMIU in collaborazione con il Comune, al tempo dell'avvio dei progetti di raccolta differenziata di prossimità a Sestri Ponente e Pontedecimo.

Ad oggi il Comune, grazie ad un contributo regionale ha acquistato 3.000 compostiere che verranno distribuite in comodato d'uso gratuito, unitamente ad uno sconto sulla Tia a chi lo farà (10 euro per nuclei singoli e 15 per nuclei familiari plurimi) , a fronte di determinati requisiti.

Contestualmente a quanto sopra, si prevede inoltre il diretto coinvolgimento dell'Istituto Agrario Marsano di Sant'Ilario, per l'effettuazione di nuovi corsi rivolti a scuole, associazioni e cittadini che hanno intenzione di effettuare il compostaggio domestico.

Anche le scuole del territorio sono state coinvolte nel progetto di sensibilizzazione all'uso e ci sono richieste per circa 100 compostiere.

Anche alla luce del recente provvedimento della Regione Liguria (DGR 247/08) che valuta la sottrazione e rifiuto operata con il compostaggio domestico fino ad un massimo di 0,25 kg/ab*g, si stimano significative contrazioni della produzione dei rifiuti di provenienza domestica.

La contestuale presenza a Genova di circa 36 ettari di orti urbani, potenzialmente vocati a pratiche di autocompostaggio spinto da parte dei soggetti che li gestiscono, potrebbe essere un'ulteriore azione da intraprendere.

Il “piano di allargamento” va definito attraverso un *tavolo del compostaggio domestico e di zona* con tutti i soggetti che vi possono contribuire, articolando target con obiettivi di

riduzione del RU e azioni prioritarie, come ad esempio:

- riprendere la campagna di comunicazione, con un avviso informativo in bolletta rifiuti, con cui pubblicizzare lo sconto sulla TIA e informare i cittadini sulla possibilità di frequentare i corsi di compostaggio domestico, indicando come e dove;
- attrezzare una o più stazioni di compostaggio collettivo del verde e dell'organico di zona (v. con Amiu e Provincia per i problemi autorizzativi) in rapporto con gli orti urbani e i loro gestori.

Si può considerare l'idea di creare una *via del compostaggio e della riduzione dei rifiuti nel Parco delle mura*, collocando nei luoghi di accesso e lungo i percorsi stazioni di compostaggio differenziate: dal composter in plastica, alla buca, al cumulo, dal compostaggio sul balcone ai mini impianti di compostaggio di zona o degli orti urbani (nei quali poi utilizzare il compost). Il tutto accompagnato da una cartellonistica esplicativa.

Questa proposta potrebbe essere gestita in *gemellaggio col Parco delle 5 terre*.

3.2 PUBBLICI ESERCIZI

I pubblici esercizi esistenti in città sono 1.835 (1463 bar e 372 ristoranti). Essi costituiscono un bacino di utenze non domestiche con cui si possono sperimentare iniziative di riduzione dei rifiuti: in particolare si può puntare al rafforzamento dell'erogazione di acqua e bevande alla spina, azioni facilmente monitorabili ed incentivabili con simboliche riduzioni, ma soprattutto concedendo all'esercente un marchio di segnalazione ambientale che aiuta a fidelizzare il cliente (esercizio nemico dei rifiuti: in questo bar-ristorante si beve l'acqua del bronzino, ecc.).

Nella fase di attuazione del PCPR sarà possibile verificare, in accordo con le associazioni locali degli esercenti, se esistono le condizioni per strutturare un accordo locale con i rappresentanti di categoria sul vetro a rendere (*"Vetro Indietro"*¹⁴) e in che forma utilizzare bar e ristoranti come vettori di diffusione della campagna *"Bevi l'acqua del bronzino"*

¹⁴ Vedasi il protocollo d'intesa siglato nel novembre 2008 per promuovere e stimolare il ritorno ai contenitori in vetro "a rendere" per le bevande destinate al canale Horeca (Hotellerie, Restaurant e Café, il circuito che comprende tutti i consumi di alimenti e bevande effettuati fuori dalle mura domestiche)

3.3 L'ABBIGLIAMENTO

E' possibile valutare con la Fondazione Auxilium e Amiu la possibilità di incrementare il numero di contenitori presenti a Genova per il recupero di abbigliamento legati al progetto Staccapanni

Oggi sono 238 nel Comune (uno ogni poco più di 2.500 abitanti) per una raccolta che supera di poco i 2 kg/ab*a, un livello di intercettazione certamente incrementabile visto che il Consorzio Italiano Abiti Usati - Conau¹⁵ stima che il consumo di abiti e di accessori in Italia sia di circa 14 kg /persona annui.

Inoltre le pratiche di scambio degli abiti usati possono anche rientrare fra le attività dei mercatini di scambio che potrebbero svilupparsi sulla falsariga di altre analoghe esperienze in città italiane attraverso i cosiddetti swap-party

Un'attività che si sta diffondendo molto recentemente in alcune città italiane prevede l'inserimento dell'abbigliamento nel circuito di "recupero per il riutilizzo" diffondendone la cultura e il valore: in tale direzione si può verificare su Genova la possibilità di organizzare swap-party individuando una rete di persone ben introdotte socialmente in città e in grado di organizzarli e gestirli presso: punti vendita selezionati, sedi di circoli culturali, abitazioni private, ecc.

Gli swap party sono delle occasioni "organizzate" di scambiare abiti usati, di qualità e ben tenuti (stirati e lavati) senza uso di denaro ma solo grazie al loro valore commerciale che determina il valore dello scambio possibile. La capacità di questi appuntamenti di diventare eventi accresce il valore culturale del riuso anche se in tali casi circoscritto a beni mantenuti secondo regole attente.

Si veda a tale riguardo l'esperienza milanese¹⁶ in cui, in un proprio spazio, avvengono sfilate-evento ed è sempre possibile lo scambio rigorosamente senza denaro (baratto). Questo atelier organizza anche corsi di formazione per operatori che desiderano diventare gestori di attività di questo genere.

¹⁵ <http://www.conau.it/>.

¹⁶ www.atelierdelriciclo.it

3.4 CENTRO DI RECUPERO PER IL RIUTILIZZO DI BENI DISMESSI

Consiste nell'azione di valorizzazione della Fabbrica del Riciclo (=FdR) che AMIU ha avviato e localizzato in via al Greto di Cornigliano e che consiste in un centro di recupero e di "preparazione per il riutilizzo" di vari componenti di arredo (mobilia).

Tale fabbrica sta riscontrando un buon consenso nella popolazione che nelle giornate di apertura frequenta il sito alla ricerca di buone occasioni.

Anche in considerazione della persistente congiuntura economica che sta interessando gran parte delle famiglie e della ineludibile necessità di continuare nella sensibilizzazione ai temi ambientali (raccolta differenziata e riduzione produzione dei rifiuti) si ritiene fondamentale un potenziamento sia della FdR in tutte le fasi, a partire dalle attività di raccolta e/o intercettazione e successivo recupero e vendita a scopo benefico sia di utilizzo della stessa FdR nell'ambito di più articolato programma di iniziative di "educazione ambientale".

Si ritiene inoltre utile favorire un maggior confronto tra AMIU ed altri soggetti operatori nel settore.

3.5 SAGRE E MANIFESTAZIONI FIERISTICHE

Nell'ambito delle numerose iniziative cittadine (sagre, manifestazioni fieristiche, eventi) siano esse organizzate dal Comune di Genova o da associazioni, partiti, consorzi, centri integrati di via, ecc., ecc si possono prevedere azioni finalizzate alla riduzione della produzione dei rifiuti, soprattutto riguardanti le stoviglie impiegate per l'erogazione del cibo e/o i contenitori delle bevande.

Sulle sagre cittadine:

- legare le autorizzazioni di occupazione del suolo pubblico al rispetto di determinate condizioni (tramite accordo con Municipi per condividere tale orientamento) quali principalmente il consumo di acqua del Bronzino e l'uso di piatti e stoviglie riutilizzabili.
- creare un marchio di ecofeste che verrebbe attribuito alle sole manifestazioni che rispettino determinati accorgimenti.

Le manifestazioni fieristiche: si segnala il caso particolare di Slow Food che attraverso un tavolo allargato a operatori tecnico-progettuali e sotto la direzione del Politecnico di Torino ha sviluppato nel 2008 un proprio modello di gestione delle manifestazioni fieristiche. Esso, ispirandosi all'approccio sistemico dell'ecodesign, esamina quasi tutti gli aspetti legati al consumo di risorse durante una manifestazione: allestimento, raccolta dei rifiuti, prevenzione dei rifiuti, uso di materiali biodegradabili, risorse energetiche, consumo di acqua, emissioni di CO2.

L'applicazione di questo modello è ad opera di Slow Food nelle sue declinazioni territoriali (Salone del gusto a Torino, SlowFish a Genova, ecc). Slow Fish nell'edizione del 2009 e in quella del 2011 si è ispirato e si ispirerà a tali principi.

3.6 GRANDE DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

Per quel che riguarda la presenza della componente grande distribuzione il comune di Genova presenta dei dati inferiori alla media nazionale come emerge dalla tabella 6.

Tabella 6. Densità di presenza di GDO, in mq, nel 2008 ogni 1.000 abitanti

Anno	Italia	Nord ovest	Liguria	Genova
2008	189,7	219,6	164,1	154

Fonte: Rapporto 2008 sul sistema distributivo del ministero dello sviluppo economico

Quanto sopra è in relazione ad una forte presenza del commercio al dettaglio di piccolo calibro (negozi di prossimità), con rilevante valenza sociale, come si può vedere nella successiva tabella 2.

Infatti le statistiche attestano che mentre mediamente in Italia più dei due terzi della spesa si fa nel circuito della GDO, in Liguria si ricorre ancora nella metà dei casi al negozio sotto casa.

TABELLA 7. VENDITE COMPLESSIVE PER CATEGORIA MERCEOLOGICA E FORMA DISTRIBUTIVA IN LIGURIA (MILIONI DI EURO) – ANNO 2008

Regione	Alimentare - GD	Alimentare – altri esercizi
Liguria	1.952	1.835

Fonte: Rapporto 2008 sul sistema distributivo del ministero dello sviluppo economico

Come evidenziato nel capitolo 2, l'accordo con la grande distribuzione realizzato in area genovese si limita per ora ad un rapporto Coop¹⁷ - Provincia.

¹⁷ In realtà Coop ha già intrapreso iniziative congiunte anche con AMIU relativamente a progetti di Raccolta Differenziata, contribuendo all'acquisto dei cosiddetti "mastelli" per l'organico domestico, nell'ambito del progetto di raccolta Porta a Porta per i quartieri di Begato e CEP.

Un tavolo allargato anche ad altri soggetti istituzionali e aperto a tutte le insegne della grande distribuzione organizzata (GDO), unitamente ad alcuni specifici grandi produttori, potrebbe rendere possibile la verifica e le valutazioni delle azioni su cui potrebbero impegnarsi, relativamente a prodotti da potersi vendere in forma sfusa siano essi alimentari o meno.

Un'altra azione utile può riguardare l'uso di borse riutilizzabili.

Tale intervento ha costi abbastanza limitati, che possono essere nulli in caso di accordo con il tavolo dei gruppi GDO. Esso infatti può costituire un efficace strumento di marketing, in particolare se si decide di renderlo in qualche modo accattivante da un punto di vista estetico (oltre che ecologico) e se è riconoscibile attraverso logo e simboli del punto vendita, dell'organizzazione commerciale o anche del Centro commerciale.

Le azioni di prevenzione e minimizzazione dei rifiuti nella GDO possono essere molto più articolate, come dimostrano le Linee Guida Federambiente – Osservatorio Nazionale sui Rifiuti.

Nel proporre il tavolo aperto a tutte le insegne della GDO, Comune e Provincia possono sondare la disponibilità degli operatori rispetto a interventi che riguardano vari ambiti gestionali e logistici. Li riportiamo di seguito:

- a) produrre prodotti a marchio proprio a basso impatto ambientale (a bassa intensità di rifiuto e laddove possibile biologici, da produzioni locali o equo solidali), che ottimizzino il rapporto peso/superficie degli imballaggi .
- b) distribuire:
 - prodotti a basso impatto ambientale, locali, biologici e a bassa intensità di rifiuto;
 - bevande confezionate in contenitori a rendere;
 - prodotti sfusi e/o alla spina tramite contenitori riutilizzabili.
 - shopper riutilizzabili, e solo in subordine biodegradabili/compostabili laddove disponibile sul territorio la raccolta differenziata della frazione organica con avvio a impianti di compostaggio,
 - pannolini lavabili per bambini.
- c) comunicare ai propri fornitori e clienti le scelte ecologiche perseguite e possibili,
- d) riorganizzare e promuovere sugli scaffali, presso le aree info e presso i propri siti web tutte le soluzioni eco sostenibili adottate;
- e) ridurre i propri rifiuti;
- f) ridurre la distribuzione di volantini e materiale pubblicitario presso abitazioni avvalendosi

di nuove modalità di comunicazione (per es. internet);

g) utilizzare cassette riutilizzabili per la distribuzione di ortofrutta.

3.7 GLI UFFICI DEL SETTORE PUBBLICO E PUBBLICO ALLARGATO IN UNA DIMENSIONE DI RISPARMIO DELLE RISORSE INTERNE

Questa azione può riguardare sia gli uffici della pubblica amministrazione cittadina che gli uffici di tribunali, università, aziende pubbliche, ospedali e ASL; essa consiste nel perseguire dei possibili risparmi di risorse interne (consumi materiali) grazie ad accorgimenti di buon senso e sviluppo di pratiche di e-governement.

Il piano provinciale di prevenzione ipotizza in tale senso due azioni parallele.

Si potrebbe partire con una Civica area o direzione, sperimentare l'azione indagando preliminarmente percezioni e motivazioni dei dipendenti, per poi definire in modo condiviso gli interventi di ambientalizzazione dell'ufficio.

Durante la fase attuativa tali interventi vengono monitorati per ricavarne l'efficacia che, se positiva, può essere copiata (o migliorata) a seguire dalle altre direzioni che potranno realizzarla ed estenderla alle altre pubbliche amministrazioni dell'ambito allargato.

Per quel che riguarda le pratiche di e-governement può essere utile la costituzione di un tavolo tecnico interno o a ciascuna pubblica amministrazione o meglio ancora a più pubbliche amministrazioni per definire lo stato dell'arte nel momento di partenza dell'azione.

In questa ottica gli Acquisti Verdi rientrano tra gli strumenti a disposizione delle civiche amministrazioni per lo sviluppo sostenibile proposti dall'Unione Europea: essi permettono così non solo di comprare meglio in termini strettamente ambientali ma anche di comprare dove è necessario, favorendo investimenti in tecnologie innovative. Un sistema di acquisti verdi comporta infatti la valutazione degli impatti e dei costi diretti e indiretti, sia collettivi, sia privati, dei prodotti e dei servizi acquistati lungo tutto il loro ciclo di produzione, distribuzione, utilizzo.

Relativamente agli acquisti verdi la Giunta del Comune di Genova ha approvato la delibera n°251/2009 con la quale è stata istituita la centrale di acquisto per l'approvvigionamento di beni e servizi da estendersi alle società partecipate dal Comune come si evince dalla DGC n°404/2009 con la quale sono state approvate le linee guida per il funzionamento della centrale d'acquisto.

3.8 LE MENSE DEL SETTORE PUBBLICO (AZIENDE PUBBLICHE, TRIBUNALI, UNIVERSITÀ E SCUOLE) E PRIVATO

Nell'ambito delle mense aziendali, universitarie, scolastiche di vario ordine e grado e del tribunale (qualora ve ne sia una o più di una) si possono indagare le modalità di gestione della preparazione e somministrazione dei pasti per suggerire eventuali accorgimenti che possono riguardare in particolare:

- a) le modalità di ingresso delle materie prime alimentari affinché arrivino in imballaggi plurimi e non monoporzionati
- b) le stoviglie affinché siano riutilizzabili e non monouso
- c) le bevande affinché siano alla spina (acqua, cole, succhi di frutta e birra).

Queste le principali azioni che si possono perseguire e che quindi richiederanno una indagine del contesto preliminare per verificare le condizioni su cui operare.

Sul territorio comunale ci sono alcune aziende private che dispongono di una mensa interna; il loro coinvolgimento può rivestire un particolare significato sia in termini di immagine sia di estensione il numero di utenti interessati alla pratica di riduzione del rifiuto e di maggiore intercettazione della frazione differenziabile.

In casi come questi le aziende possono diventare un partner delle politiche ambientali comunali ipotizzando una forma di co-marketing come già accaduto nelle strategie green di alcuni operatori ambientali a livello nazionale.

In entrambi i casi (soggetti pubblici e privati) le suddette mense potranno contestualmente essere oggetto di approfondita verifica da parte di AMIU per una maggiore intercettazione delle stesse frazioni organiche siano esse di scarto nelle fasi preparatorie che nelle fasi di consumo degli stessi pasti.

3.9 EDUCAZIONE E COMUNICAZIONE AMBIENTALE SULLA PREVENZIONE DEI RIFIUTI

Sono proponibili tre iniziative.

a) **diffusione messaggio di base**

Va messo a punto e affidato ad un Gruppo di Lavoro interno plurisetoriale un semplice decalogo relativo a ciò che chiunque può fare a Genova per NON produrre rifiuti, pertanto rivolto ai cittadini e agli ospiti della città. Una cartellonistica generale (del tipo “con i tuoi comportamenti puoi ridurre i rifiuti” oppure “produci meno rifiuti, pagherai meno tasse”) accompagnata a semplici istruzioni sul “come” e brevissime (altrimenti non li legge nessuno) considerazioni su “cosa ci guadagni”, “cosa ci guadagna l'ambiente”, ecc. Dalla comunicazione semplificata di base il Comune, sulla base delle risorse rese disponibili anche con la ricerca di opportuni sponsor, sceglierà i media (dalla cartellonistica stradale, agli spot cineplex, agli interventi radiotelevisivi, alla pubblicità su mezzi pubblici, ecc).

b) **Coinvolgimento diretto della popolazione** attraverso la contestualizzazione e la pratica del *Manuale per la prevenzione dei rifiuti a livello domestico*¹⁸.

Il manuale fornisce consigli e indicazioni sulla non trasformazione in rifiuti di 14 beni di uso quotidiano e suggerisce come adottarlo e contestualizzarlo al territorio genovese.

Il percorso prevede di chiamare i cittadini singoli (e le loro associazioni) a partecipare al gioco. Il meccanismo è semplice: ci sono rifiuti che si possono prevenire con impegno individuale (es. bere acqua di rubinetto previene il rifiuto da bottiglie di acqua minerale) e altri per i quali bisogna verificare l'esistenza di condizioni a livello territoriale (es. la distribuzione alla spina di prodotti dei quali si evita l'imballaggio a perdere).

L'obiettivo è trovare occasioni di prevenzione sul territorio, se non ci sono richiederle, diffondere la cultura del consumo sostenibile che è anch'essa un'azione di prevenzione dei rifiuti (la sua attivazione sociale porta frutti positivi).

Questo percorso può essere costruito con il CECS di ArpaL e gestito in collaborazione con l'aiuto dei facilitatori del settore educazione ambientale del Comune.

c) valutare la possibilità di costruire il “**museo della rumentà**”, con la collaborazione della struttura di educazione ambientale del Comune (e degli assessorati ad ambiente e decrescita, ma anche cultura e attività produttive) e trovando all'esterno risorse che ne consentano l'attivazione.

¹⁸ Il Manuale è stato messo a punto dalla rete OltreCambieresti, aderente ad AEres (Venezia per l'altraeconomia); è stato poi adottato (e contestualizzato alla situazione locale) dallo sportello Ecoidea della Provincia di Ferrara, che l'ha inserito nel Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti. Scaricabile da http://www.aeresvenezia.it/index.php?page=iniziative_single&id=26

Le risorse possono essere costituite da fondi privati ed anche pubblici, regionali o comunitari.

La struttura ecomuseale in oggetto necessita di una sede permanente e deve rileggere la storia dello sviluppo economico del contesto con un forte taglio sociologico e antropologico attraverso i rifiuti. L'esposizione mostra la "storia del rifiuto" ri-leggendo la storia dello sviluppo economico, a partire dal passaggio dalla campagna alla città, dalla produzione di sussistenza a quella industriale e artigianale, coprendo così tutto l'arco dello sviluppo industriale, fino allo spostamento del suo paradigma valoriale della produzione per l'utilità a quello per il consumo. L'impostazione vede il rifiuto, l'evoluzione della sua produzione e della sua immagine, il cambio di paradigma che tende a vederlo come ri-prodotto come rivelatore di cultura materiale e simbolica e quindi indicatore dell'evoluzione della storia umana. Da uno degli indicatori del "limiti dello sviluppo" può diventare con il nuovo paradigma della prevenzione, del riuso e del riciclaggio, una possibile misura per uno "sviluppo sostenibile". In questa sede vanno collocate anche mostre su aspetti specifici, una attività di archivio e ricerca permanenti, un "luogo" per le attività di educazione ambientale sui rifiuti.

"Fuori" servirà creare percorsi cittadini (sull'esempio dell'ipotesi delle *vie dell'acqua e del compostaggio e della riduzione dei rifiuti nel Parco delle mura*).

Essi sono destinati a diventare stazioni di un museo itinerante, che abbia diverse tappe simboliche ed effettive, che vengano localizzate lungo i percorsi del parco delle mura, dell'acquedotto storico e nelle vie e in alcuni luoghi della città.

Ne può uscire un percorso turistico e didattico educativo, con carta e guida, da percorrere a piedi o valorizzando le strutture di "mobilità dolce" di cui Genova vanta illustri casi storici (es. evoluzione da salite ad ascensori contro l'occlusione automobilistica ...).

Alcuni esempi sul tipo di stazioni possono aiutare ad avviare, con chi conosce la città, il lavoro vero di ricerca e scelta di luoghi e situazioni:

- nella scarpata piena i veicoli abbandonati del *Parco delle mura*: stazione dell'abbandono e del danno ambientale (questa la fa la Provincia);
- subito sopra, in collegamento anche visivo: stazione/installazione di dumping art del riutilizzo artistico, della bellezza, della poesia (assessorato alla cultura e associazioni artistiche e di poeti reading periodici e feste di dumping art in estate)
- via dell'acqua al parco della mura e dell'acquedotto storico (a cura di Iride), ma con un richiamo in città con le fontane storiche e con stazioni di distribuzione di acqua in alcuni punti in città – v- sotto)

- via del compostaggio e della riduzione dei rifiuti con mini stazioni presso gli orti urbani facendo vedere presso il I parco delle Mura e nelle vie di avvicinamento varie possibilità di “fare compostaggio” (in buca, con composter, con cumulo, in contenitori da balcone, collettivo di zona)
- ricavare una stazione del riutilizzo e del suo valore ambientale e sociale che parte dal lavoro sociale per raccolta, riqualificazione (preparazione per il riutilizzo), vendita, valorizzazione culturale per cambio di paradigma spostando il valore sulla conservazione delle risorse e sul recupero di storia e bellezza nell'usato
 - in palazzo dalle esposizioni periodiche di dumping art alla biennale dell'arte del riutilizzo
 - lungo vie di frequentazione pedonale cittadina (es. in piazza de Ferrari o in via San Lorenzo) e in alcuni punti simbolici nei municipi collocare alcuni sportelli che distribuiscono alla spina acqua (fresca, e gasata), latte crudo, detersivi, vino (vedasi esperienza del Piemonte) o alimentari secchi per diffondere una cultura del commercio più sostenibile che poi convinca i negozi a vendere in modo sfuso e alla spina alcune referenze (anche per risparmiare magazzino coinvolgendo Ascom e Confesercenti). In realtà questi sportelli sono degli spot che serviranno a dare visibilità alla prevenzione in città. La pubblica amministrazione può crearli e darli in gestione, tramite bando di gara, a operatori commerciali locali.

4. INDIRIZZI PER LO SVILUPPO DEL PROGRAMMA COMUNALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI

In questo ultimo capitolo le proposte e i suggerimenti contenuti nei precedenti capitoli, vengono enucleati in una tabella che sintetizza le possibili azioni da realizzare nell'ambito delle attività e dei contesti che nel comune di Genova appaiono "sensibili alla prevenzione dei rifiuti".

Si riassumono e schematizzano le azioni proponibili, con l'obiettivo di rendere di immediata lettura la convenienza e la praticabilità delle singole azioni che il comune si appresta a selezionare.

Azione	Contesto	Cosa fare o cosa migliorare		Rilev. Quant	Rilev. sociale	Complett. essità	Costo
		Azioni di miglioramento	Azioni innovative				
1. compostaggio domestico	Abitazioni	Sconto Tia Corsi	Campagna comunicazione	+++	+++	+	Basso - Medio
2. Acqua	Domestico Uffici	Diffondere abitudine a bere acqua pubblica	In bolletta: opuscolo informativo e buono caraffa	+	+++	+	Medio basso
3. Pannolini lavabili	Domestico Asili	Scelta di testimonial locali (tra ginecologi e pediatri)	Spot c/o reparti maternità da proiettare in cinema cittadino. Diffondere info presso reparti maternità	++	+++	+	Costo medio.
4. Riutilizzo di vestiti, mobili, e altro da mercatino	Domestico Uffici	Staccapanni: rafforzare, con Amiu, la raccolta stradale di abiti. Rafforzamento <i>circuito del bene (ri)usato.</i>	mettere in rete le esperienze dei mercatini (pubbl. e privati).	+++	+++	+++	Alto * con eventuali ricavi
5. Fiere e sagre	Location di fiere e sagre		Adottare e declinare un decalogo di eco gestione per sagre cittadine e manifestazioni fieristiche	+++	+++	++	Medio-basso
6. Latte alla spina	Allevatori gestori bancomat del latte	Disporre di migliori dati sulle vendite già in essere di latte alla spina		++	+	+	Basso
7. Acquisti verdi interni e piano comunale	Comune	Coordinamento acquisti verdi interni		+	++	+	basso

8. Gestione di buone pratiche in uffici pubblici (e pubblici allargati)			Indagine preliminare e sperimentale, su una direzione, delle percezioni e motivazioni dei dipendenti, poi definizione condivisa degli interventi che, monitorati, restituiranno l'efficacia. Altre direzioni potranno realizzarla dopo con lo scopo di estenderla progressivamente alle altre amministrazioni dell'ambito allargato. Per quel che riguarda le pratiche di egovernement costituzione di un tavolo tecnico interno a più pubbliche amministrazioni.	+++	+	++	Abbastanza basso
9. Mense	Aziende settore pubblico allargato		Indagare le modalità di gestione e proporre soluzioni alternative	+++	+++	++	medio
10. la prevenzione nella GDO	GDO	Distribuzione alla spina detergenze, recupero eccedenze.	accordo di programma tra GDO GE per Migliorare lo stato attuale ed estendere collaborazione a nuove azioni: borse riutilizzabili, cassette per ortofrutta riutilizzabili, no pubblicità cartacea	+++	+++	+++	Alto

Legenda

Contesto: luogo in cui si attua e/o in cui si ricava la riduzione dei rifiuti

Rilevanza quantitativa: espressa in +, ++, +++ valutazione di massima sull'efficacia di riduzione rifiuti.

Rilevanza sociale: espressa in +, ++, +++ indica la valenza di un'azione sul piano dei benefici sociali indotti (soddisfazione bisogno, coinvolgimento soggetti importanti, ecc.)

Complessità: espressa in +, ++, +++ indica nel complesso la quantità e qualità dei problemi da affrontare per il buon esito dell'azione: necessita di introdurre norme e strumenti economici, complessità procedurali e amministrative, numero di stakeholders da coinvolgere nella concertazione tra i soggetti, ecc.

Costo (per Ente pubblico): espresso in basso, medio, alto. Trattasi di una valutazione relativa alle minori o maggiori spese legate allo sviluppo delle azioni; solo la loro progettazione esecutiva potrà non soltanto stabilire i costi effettivi ma anche la loro ripartizione tra contributo pubblico e altre forme di finanziamento.

+, ++, +++ sono ovviamente in ordine crescente e sono da interpretare come "relativo", "medio", "rilevante".

Nell'ambito delle iniziative di minor produzione dei rifiuti sono state inizialmente prese in considerazione quelle riconducibili alle eccedenze con particolare attenzione a quelle alimentari, siano esse ad uso umano o animale.

La rilevanza degli argomenti (riportati nei successivi paragrafi) e la trasversalità dei settori interessati diversi da quello ambientale (la riduzione della produzione dei rifiuti) richiedono specifiche e dedicate "iniziative" in ambito sociale ed igienico sanitari che saranno oggetto di successive iniziative da parte dell'Amministrazione Comunale.

4.1 UN PROGETTO DI RECUPERO DELLE ECCELENZE (ALIMENTARI E NON)

Due provvedimenti normativi (la legge 155/03, cosiddetta del Buon Samaritano e la legge 244/07 - finanziaria 2008, art. 13, comma 3 - cosiddetta legge antisprechi) hanno creato le condizioni per avviare un recupero di beni alimentari e non. Questi beni attualmente finiscono in gran parte nei rifiuti, perché non commerciabili, pur conservando le loro caratteristiche di edibilità e funzionalità.

Nel Comune di Genova sono già attive raccolte di eccedenze alimentari mentre non risultano ancora intraprese iniziative di raccolta e utilizzo di beni non alimentari.

Bisogna prima di tutto far emergere e valorizzare queste azioni perché si tratta di fatto di azioni di “preparazione per il (ri-) utilizzo”¹⁹.

Poi è necessario coordinare l'attività degli attori impegnati (dal volontariato alle coop sociali, alle fondazioni onlus alla grande distribuzione organizzata), valutando l'opportunità di un loro sviluppo “sistemico”, sinergico e coordinato rispetto alle raccolte dei rifiuti urbani. Per fare ciò, sarà necessario disegnare una mappa del fabbisogno alimentare e una mappa dell'offerta possibile. Con la collaborazione di chi già oggi raccoglie e distribuisce le eccedenze e delle strutture comunali che sovrintendono ai servizi sociali serve sapere chi sono e dove sono i soggetti che potrebbero utilmente beneficiare di eccedenze alimentari e non e quali sono i soggetti che generano eccedenze e sono disponibili a conferirle, ed anche in quali quantità.

Individuato questo, si può determinare quali soggetti onlus possono essere in grado distribuire (e con quali supporti).

Nel dettaglio:

è opportuno organizzare un censimento della domanda contattando le organizzazioni caritatevoli religiose e non solo per indagare il fabbisogno di cibo e di beni non alimentari da acquisire con le opportunità offerte dalle leggi richiamate sopra. In entrambi i casi si tratterà di azioni complementari al ricorso alle tradizionali forniture;

bisogna verificare ed eventualmente aggiornare un'analisi dell'offerta che allarghi la platea dei donatori/conferitori e individuare la disponibilità di donatori di “beni nuovi non di lusso non commerciabili” ai sensi della legge antisprechi e identificare quali prodotti essi potrebbero fornire.

A seguire va definita una centrale progettuale e di coordinamento operativo per la gestione di un “nuovo progetto”, che vada al di là dell'esistente ipotizzando di trovare il o i “magazzini” per organizzare la raccolta e la distribuzione a livello locale, i mezzi veicolari

¹⁹ Vedi Direttiva europea sui rifiuti (2008/98 CE) - art. 4.

per farlo, il soggetto gestore. Al riguardo è necessario che i servizi di raccolta, gestione dei magazzini e distribuzione, con modi differenziati per tipo di prodotto (distribuzione diretta del fresco e passaggio per il magazzino del non deperibile) vengano organizzati in modo imprenditoriale.

4.2 VERSO UN SOGGETTO CAPACE DI PROGETTARE E GESTIRE RECUPERO E (RI)UTILIZZO DEI BENI PREVENENDONE LA TRASFORMAZIONE IN RIFIUTI

Dalla lettura dei paragrafi precedenti nasce l'ipotesi di creare un soggetto²⁰ finalizzato al recupero e (ri)utilizzo di beni non commerciabili o abbandonati. Esso potrebbe occuparsi di progettare e gestire questi circuiti, in modo integrato al sistema di raccolte gestito da Amiu. Questo soggetto dovrebbe farsi carico della gestione dell'intera filiera del (ri)utilizzo (in alternativa alla trasformazione in rifiuti).

Oggi molti beni sono destinati all'abbandono (e perciò diventano rifiuti) perché non commerciabili, o per il rinnovamento di abbigliamento e oggettistica che accompagna l'abitare e il lavoro (mobili all'arredamento, elettrodomestici, informatica, ecc.) pur essendo ancora perfettamente edibili (se alimentari) o funzionanti (previa eventuale sanificazione, riparazione o altro).

Il Comune allo scopo di valutare tale possibilità, a partire dal coordinamento delle esperienze dei vari attori, può promuovere una convention del terzo settore genovese e definire compito e lineamenti di questa struttura, lasciando al dibattito e ai rapporti tra gli attori la scelta tra l'ipotesi di usare un contenitore esistente e la creazione di uno nuovo.

La necessaria integrazione che tale ruolo richiede nei confronti delle politiche di raccolta e gestione dei rifiuti rende utile il fatto che esso possa essere promosso da Amiu.

Il Comune dovrebbe avere il ruolo di facilitatore-sollecitatore dell'azione e di garante istituzionale (ruolo nel quale potrebbe esser associata anche l'Amministrazione Provinciale, nel momento in cui l'operatività di questo soggetto si espandesse a questo livello).

Ovviamente tale operazione deve partire dalla valorizzazione delle esperienze già in atto sul territorio genovese per allargarle e renderle sistematiche, in una logica capace di unire i benefici ambientali (rappresentati dalla minor produzione di rifiuti e dal diminuito impatto per la produzione dei beni "sostituiti" da quelli recuperati) a quelli sociali (sviluppo del lavoro sociale, sostegno alle onlus che lavorano sul disagio sociale, creazione di un mercato dei beni ri-usati a costi più sostenibili).

²⁰ Potrebbe forse trattarsi di una Fondazione onlus.

I campi di intervento di questo soggetto²¹ sono molti e suscettibili di sviluppo.

Le prime ricognizioni sul campo spingono a partire dai seguenti, senza precludere altre aggiunte, già a seguito del dibattito che ne dovrebbe accompagnare la costituzione:

- recupero delle eccedenze alimentari, ai sensi delle legge del Buon Samaritano (legge 155/03)
- recupero dei beni nuovi non di lusso non commerciabili, ai sensi delle legge antisprechi (art. 13, comma 3 legge 244/07 - finanziaria 2008)
- recupero di beni usati – vestiti, mobili e arredi, elettrodomestici, beni informatici, giocattoli, libri, ecc..

Ci sembra importante partire da qui, per valutare l'opportunità della esistenza di questo soggetto. La sua forma giuridica e la definizione delle forme del suo rapporto con le amministrazioni pubbliche possono essere valutate successivamente.

Pare opportuno che Comune e Amiu abbiano un ruolo di indirizzo, direzione e coordinamento progettuale.

Altrettanto plausibile è l'ipotesi che la direzione dei singoli progetti, il loro coordinamento e la loro gestione operativa vengano affidati a quei soggetti onlus che abbiano già efficacemente dimostrato capacità operative e organizzative sul contesto genovese con l'eventuale inserimento per specifici settori (es. gestione delle rete di mercatini) di altre professionalità dell'economia sostenibile.

Il ruolo operativo potrebbe essere affidato alle cooperative sociali, in consorzi o altra forma di cui discutere.

Per finanziare gli investimenti e la gestione del progetto, il nuovo soggetto potrebbe cercare risorse:

- a) presentando i singoli progetti alla “bacheca delle donazioni” (v. accordo Celivo – Confindustria/Assedi). Si tratta di una vetrina attraverso cui le Organizzazioni del volontariato possono proporre i loro progetti alle circa 1400 imprese potenzialmente interessate a finanziarli;
- b) usufruendo di una quota del risparmio sugli acquisti per approvvigionamenti alimentari e non da parte degli utilizzatori;

Dalla nuova direttiva europea sui rifiuti una spinta alla gestione del riutilizzo

L'azione di questo soggetto (in sinergia con Amiu) potrebbe rappresentare un'interessante

²¹ Per segnalare la genovesità, esso potrebbe chiamarsi *“dai diamanti non nasce niente ...” i fiori del (ri)utilizzo.*

sperimentazione dell'applicazione della normativa sulla prevenzione dei rifiuti in forma di *preparazione per il - e gestione del - riutilizzo*.

Essa riguarderà la possibilità di ricevere, gestire ed eventualmente lavorare materiali usati prima della loro re-immissione sul mercato o nuovi commercialmente non più utilizzabili nel circuito di utilità - eccedenze, alimentari e non.

Finora gli oggetti che transitano in centri di questo tipo sono considerati beni (donati) e non rifiuti. L'art. 4 della Direttiva 2008/98/22 inserisce la "preparazione per il riutilizzo" al secondo posto nella gerarchia di gestione dei rifiuti, dopo la prevenzione e prima del riciclaggio. La "nuova" gerarchia conferma che al primo posto c'è la "prevenzione", intesa come riduzione dell'uso di materia ed energia per produrre beni (per esemplificare: azioni come la comunicazione non cartacea, l'uso collettivo dei servizi, l'uso alimentare dell'acqua di rubinetto portano, rispettivamente, ad atti di riduzione dei rifiuti, come eliminare fogli di carta, diminuire il numero degli elettrodomestici e dei rifiuti dalle loro dismissione, ridurre le bottiglie).

Ma la vera novità è che essa stabilisce che subito dopo viene la "preparazione per il riutilizzo", prima ancora del riciclaggio con recupero di materia.

Si tratta dell'affermazione che intercettazione, raccolta, bonifica, aggiustaggio, lavaggio, abbellimento, riuso di un bene - a pezzi o per intero, sono tutte parti della gestione dei rifiuti, in quanto "preparazione per il riutilizzo".

Se questo è vero è possibile riconoscere alle quantità avviate al riutilizzo:

- un peso nella contabilizzazione virtuosa del rifiuto. Accanto alla percentuale di RD un Comune potrà caratterizzarsi per un indicatore certamente più sostenibile. Questo indicatore è dato dalla percentuale di rifiuto ridotto e minimizzato²³

Tutto questo richiede inoltre una battaglia culturale per non considerare il riuso un indice socialmente negativo.

Come possiamo "vergognarci" di indossare un abito usato quando non ci vergogniamo di mangiare usando lo stesso servizio di porcellana, di dormire in un albergo a 5 stelle in lenzuola già usate da altri, di esibire mobili di antiquariato o soggiornare in una casa storica, antica sede di principi o duchi? Non sempre il nuovo è meglio.

Un oggetto usato assieme all'utilità conserva sempre contenuti di esperienza e cultura.

²² Articolo 4. Gerarchia dei rifiuti

1. La seguente gerarchia dei rifiuti si applica quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti:

a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento

²³ Data dalla divisione tra la somma di RD avviato al riciclaggio di materia e rifiuto riutilizzato e la somma tra RU raccolto a avviato a trattamento, riciclaggio, recupero e smaltimento e RU riutilizzato.